

UGUAGLIANZA PROFONDA

Se non fosse un'espressione inequivocabilmente specista, si potrebbe affermare, per render conto in uno slogan di che cosa sia lo specismo e di quanto informi in profondità il nostro modo di vivere e di pensare, che *“lo specismo è una brutta bestia”*. Lo specismo è infatti un tale *a priori* radicato nel nostro modo di “guardare” a noi stessi e a ciò che ci circonda che non ci accorgiamo di portarne le lenti deformanti neppure quando ne discutiamo al fine di rigettarne i presupposti e di superarne le conseguenze. Tuttavia, proprio questa difficoltà di uscire dalle categorie fintamente naturali con le quali da millenni siamo abituati a pensare fa sì che il semplice parlare di specismo sia già un atto profondamente critico nei confronti dello stesso. L'onnipervasività dello specismo infatti se da un lato ne costituisce la forza (in grado spesso di mettere in scacco la nostra capacità di nominarlo e quindi, come animali la cui mente è strutturata dal linguaggio simbolico, la nostra capacità di pensarlo), dall'altro, lo rende intrinsecamente debole, poiché nel momento stesso in cui capiamo che la nostra percezione della realtà potrebbe essere filtrata da lenti le cui caratteristiche ottiche non ci sono completamente note, già siamo molto vicini alla possibilità di disfarcene.

Intorno all'idea che parlare di specismo sia il primo passo necessario, ancorché non sufficiente, per iniziare a superarlo, “Oltre la Specie” ha organizzato questo seminario, i cui contributi preordinati seguono questa breve introduzione. Scopo del seminario è quello di iniziare una discussione, seppur preliminare, su cosa sia lo specismo, sulla sua natura, le sue origini e le sue conseguenze, sulle sue complesse ramificazioni cognitive, psicologiche, e sociali e, conseguentemente, sulle teorie morali e politiche che potrebbero minarne le fondamenta. In altre parole, si vorrebbe fornire un contributo per oltrepassare definitivamente il pensiero della contrapposizione *“noi-loro”* con il suo immedicabile portato di violenza diffusa e istituzionalizzata a favore di un'uguaglianza oltre i confini della nostra specie; a favore, cioè, di un pensiero e di una prassi improntati all'*uguaglianza profonda*. Questo per continuare a sperare di poterci ancora allontanare da quell'abisso di morte e distruzione su cui pericolosamente ci aggiriamo, per continuare ad agire *come se* fosse possibile salvarci e salvare il pianeta che condividiamo con molti compagni di strada, diversi biologicamente, ma *uguali* moralmente.